

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 61 (1919)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Per uscire dalla preistoria scolastica

Il grave problema economico magistrale urge minaccioso alle porte. Benissimo. E' tempo che la scuola esca dalle sue catacombe.

Giovanni Gentile pubblica un articolo sulla *ristrutturazione* della Scuola, che, per buona parte, pare scritto per il nostro Cantone. Dice, fra altro, l'illustre filosofo:

« Non c'è bisogno di esaminare il bilancio della P. I., nè di scorrere i giornali di classe pubblicati dagl'insegnanti, nè vivere in mezzo ad essi per sapere che tutti gli insegnanti — dico tutti — hanno *stipendi di gran lunga inferiori*, oggi, alle esigenze elementari della vita nella condizione sociale, a cui rispettivamente essi appartengono in ragione della loro stessa funzione sociale; e per sapere che da questo fatto deriva un doppio ordine di conseguenze, *uno più grave e preoccupante dell'altro*.

Da una parte, quelli che sono già entrati nella carriera dell'insegnamento, e che non possono più cambiarla con un'altra o che magari tornerebbero sempre, per un bisogno tutto interiore della lor natura spirituale, a sceglier quella, non possono, ed è riconosciuto anche legalmente, non possono soddisfare pienamente cioè efficacemente, e realmente, agli obblighi dell'ufficio loro, dovendo pure dividere il loro tempo, e, quel che è assai più, le loro forze e il loro animo tra la scuola e quelle altre occupazioni estranee alla scuola (tra le quali comprenderei gli stessi incarichi in istituti privati, e le private lezioni), che possono procurare loro l'indispensabile per vivere. D'altra parte, è riconosciuto che la carriera dell'insegnamento non attrae più un numero sufficiente di giovani, che abbiano ingegno e voglia di lavorare, quanta ne occorre a una scuola bene ordinata, vivace e degna di un popolo che non voglia intristire e decadere, ma salire, nella cultura, nella ricchezza, nella potenza e nell'onore.

La questione fondamentale dunque è questa: render possibile la formazione del personale insegnante, per ren-

der possibile tutta la scuola. Questione apparentemente intrinseca e concernente lo stesso nucleo vitale della scuola, se si intende profondamente quale debba essere l'insegnante di cui deploriamo l'assenza e a creare il quale crediamo necessaria una grande riforma, che al primo aspetto è finanziaria, ma si dimostra subito a chi vi rifletta, altamente politica.

E' ormai fermo, indubbiamente, nella convinzione universale che lo Stato debba a tutti, gratuitamente, l'istruzione che esso dichiara obbligatoria; non già perchè la dichiara obbligatoria, ma per quelle ragioni che gliela fanno dichiarar tale, e toccano quel che esso ha di più essenziale, e necessario alla sua reale esistenza, e perciò, per questa parte, esso è tenuto non solo ad accrescere il numero delle scuole, ma a renderle possibili in fatto, elevando i meschini stipendi, dove *raddoppiandoli* e dove *triplicandoli*, perchè, se tutti sono intollerabili, alcuni sono affatto irrisori.

E questa potrà sembrare una questione grossa, ma di carattere veramente finanziario. Ma non è, perchè la questione di bilancio è così grossa, che lo Stato non l'affronterà mai fino a quando non avrà acquistato coscienza — e non già a parole, delle quali non s'è stati mai avari in questa materia — della sua enorme responsabilità, essenzialmente politica, rispetto alla formazione morale e intellettuale del popolo, coscienza che gl'insegnamenti italiani o stranieri della presente guerra dovrebbero molto aver contribuito a svegliare ».



Anche il pubblicista Arturo Calza si occupa, nella *Minerva*, di una *riforma radicale* della Scuola elementare, e conferma i giudizi del Gentile:

« Bisogna riconoscere che — fatta una larga parte alle eccezioni — la regola è questa: *la qualità dei maestri* è di molto inferiore a quella che dovrebbe essere. Ma, data questa botta al cerchio, bisogna darne immediatamente un'altra alla botte: bisogna dire, cioè, che la colpa della scarsa bontà dei maestri e degli scarsi frutti che dà l'insegnamento elementare, va attribuita, per la massima parte, a colpa dei nostri ordinamenti ».

E qui A. Calza riferisce alcuni particolari sulle condizioni economiche dei maestri, anche in confronto di quelle dei maestri di altri paesi, per esempio, degli Stati Uniti. Là in nessun caso lo stipendio di un maestro elementare è inferiore a seimila franchi della nostra moneta; ed è da aggiungere che negli Stati Uniti i maestri elementari *debbono* aver fatto un corso universitario. Sicchè là non avviene davvero che la maggior parte dei maestri sia reclutata fra gli *spostati e i mancati alla vita*; là concorre al posto di maestro

elementare una pleiade di giovani dottori colti e pieni di ingegno i quali, mercè la loro istruzione e la loro posizione sociale, fanno sì che la loro carriera sia circondata di alta e universale estimazione.

« Prima riforma, dunque, soggiunge il Calza: maestri ben pagati *non meno* di tremila lire annue, come primo stipendio ».

□ □

Ciò che il Gentile, il Calza e mille altri, da tutti i punti cardinali (1) affermano oggi che la questione economica magistrale si è acuita fino allo spasimo, causa la guerra e le sue conseguenze, proclamavano già diecine e diecine di anni or sono i più nobili spiriti, i più fervidi propugnatori dell'umanizzazione del popolo mediante l'educazione integrale.

« Noi crediamo fermamente (afferme Carlo Tenca nel 1861) che fondamento di una riforma vera e duratura della Scuola debba essere il miglioramento della condizione del Maestro. Ogni altra cura *TORNERA' VANA*, se prima non si eleva alla dovuta dignità la professione dell'insegnare e non si fa al maestro una carriera decorosa e desiderabile ».

Voci clamanti nel deserto! Oggi siamo al campo delle sette pertiche e i nodi vengono al pettine anche nel nostro Cantone...

(1) Ci giungono in questo momento La nostra scuola di Milano e l'Essor di Ginevra, col grido di due nobili anime:

« Come può il maestro rivelare autorità in altri (scrive Guido Santini nella prima rivista) se non la sente vita della sua vita? E come può sentirvi la propria vita, se con la sua figura giuridica e con la sua posizione sociale spostiamo il suo interesse da quella finalità, in modo da ridurla nient'altro che un'astratta teoria, un garbato parlare, un gergo ufficiale? ».

Ed Ernest Eriod (redattore dell'Éducateur di Losanna), nell'Essor di Adolfo Ferrière:

«Ma tutto ciò resterà insufficiente senza un corpo insegnante soddisfatto delle sue condizioni, entusiasta del suo compito e preparato a fondo ad adempierlo conformandosi alle esigenze di una buona educazione dello spirito, del cuore e della mano. Per ottenere questo risultato, bisogna elevare il livello sociale della professione magistrale; bisogna che sia ricercata come qualunque altra; bisogna rendere molto più completa la cultura generale e soprattutto professionale dei futuri maestri. Il paese che comprenderà ciò, si preparerà un felice avvenire. La nostra conclusione sarà breve. La riforma scolastica sta tutta intiera nella preparazione dei maestri e nell'elevamento sociale della loro professione ».



Un comunicato ufficiale delle Ferrovie Federali, dava, tempo fa, informazioni interessanti circa gli stipendi percepiti dal personale viaggiante. Hanno ricevuto più di 8000 franchi 2 macchinisti. Perceperono dai 7 agli 8 mila franchi 163 impiegati. Nella categoria tra i 6 e i 7 mila franchi cadono 977 macchinisti, 25 fuochisti, 250 capotreni, 12 conduttori e un frenista. Nelle classi con stipendi da 4 a 6 mila franchi sono compresi numerosi conduttori e frenisti.

Per il 1919 lo stipendio verrà aumentato ancora dai 600 ai 700 franchi a testa, in base al caro-viveri votato dall'assemblea federale. A tale cifra occorre aggiungere ancora il valore delle uniformi fornite dall'amministrazione in ragione di fr. 47 per i macchinisti, 60 ai fuochisti e 239 ai capotreni, conduttori e frenisti.

L'amministrazione versa poi ancora una somma variante dai fr. 220 ai 370 per anno alla Cassa pensioni e malattie.

Quando si pensa che vi sono nel Ticino maestri i quali devono lavorare più di 5 anni per guadagnare quanto un macchinista guadagna in un anno e che professori laureati hanno stipendi di molto inferiori a quelli di un conduttore e di un frenista, bisogna concludere che viviamo in un paese in equilibrio instabilissimo e che la questione economica magistrale è talmente grave che una crisi acuta è inevitabile, qualora non si provveda energicamente (1).

La società attuale è sanguinosamente ingiusta verso gli educatori, e l'ingiustizia è l'esplosivo più potente che si conosca... *Caveat consules!*



Chi paga? I frodatori del fisco, abbiamo risposto. E' un anno quasi che battiamo su questo tasto. Anche il *Popolo e Libertà* è del medesimo parere. Scriveva, ai primi di febbraio, un suo collaboratore:

« Per progredire occorrono scuole e le scuole abbisognano di insegnanti forniti di una solida cultura. Per averli i docenti, all'altezza della loro missione, bisogna pagarli, per pagarli convenientemente occorrono denari, per avere i denari a sufficienza è d'uopo combattere sul serio la scandalosa frode fiscale. Qui sta il punto ».

Ma Emilio Colombi, benchè sia un giornalista ricco d'esperienza e amante del progresso del nostro paese, è scettico al riguardo.

« Fra gli impiegati ed i docenti nostri (dichiara nel *Do-*

(1) V. nel p. fascicolo, il confronto fra gli stipendi degli impiegati postali e dei Docenti delle scuole secondarie ed elementari!!!

vere del 15 marzo) è radicata la convinzione che se lo Stato avesse da colpire per la loro totalità le sostanze e le rendite che abusivamente sfuggono al fisco cantonale, ne risulterebbero degli introiti, sufficienti per far fronte alle loro richieste. E' verissimo e in teoria hanno ragione. Ma in pratica? Finora, nessuno Stato ha potuto scoprire ancora il mezzo idoneo a colpire tutto l'ente imponente esistente nel paese. Dovunque si studiano da molto tempo i mezzi per colpire i frodatori del fisco, ma in nessun paese ancora vi sono riusciti.

« Lo credano i nostri impiegati e docenti! Da questo mezzo essi otterranno sempre soltanto degli aumenti derisori che perpetueranno l'attuale stato di malcontento e di fiacconna ».

Non siamo d'accordo....

La politica mussulmana di fronte alla frode fiscale dev'essere combattuta a oltranza. Altro che incrociare le braccia e lasciar andare il barcone alla deriva! Come! Gli uomini ammansano le belve più feroci, e non sarà possibile nel Ticino mettere al guinzaglio i frodatori del fisco? Provi il *Dovere* a condurre per anni una campagna implacabile contro la straripante frode fiscale, prima di affermare che non è possibile colpire i frodatori dello Stato... Tutte le nostre speranze sono riposte nella *Federazione cantonale degli Impiegati*, alla quale suggeriamo fin d'ora d'impostare la campagna per le future elezioni dei pubblici poteri su di un progetto di legge tributaria che miri ad annientare la frode fiscale e introduca un po' di giustizia contributiva nel nostro paese, senza riguardi ai rossi e a neri.

Luigi Einaudi, economista di cartello, non incrocia mussulmanamente le braccia di fronte alle ingiustizie fiscali, ma scrive nel *Corriere della Sera* del 18 marzo, a proposito del progetto Meda di riforma tributaria:

« Finalmente il tentativo viene fatto con mezzi seri di ripartire il carico tributario ponendo mente se il contribuente è capitalista o lavoratore, e come rischi di industria o no, se è carico di famiglia ovvero celibe, se ha reddito piccolo ovvero medio ovvero grande, se ha debiti ovvero ha il patrimonio libero dai pesi.

« Occorre che l'opinione pubblica appoggi il tentativo. Sarebbe un danno grave se il progetto dell'on. Meda dovesse rimanere allo stadio di documento presentato alla Camera. Esso può essere emendato, migliorato. Può soprattutto essere generalizzato ancor più, assoggettando al medesimo metodo di accertamento, usato per i titoli al portatore in genere, anche i titoli di Stato ai fini dell'imposta *personale* complementare sul reddito. Può essere reso più duro, aggra-

vando le penalità per i contravventori; e soprattutto creando un corpo tecnico di esecutori della legge, scelto, consapevole dei suoi doveri, tutore ugualmente dei diritti dello Stato e dei contribuenti. Ma bisogna che l'opera non rimanga a mezzo, *ad ogni costo*.

« A questo fine deve collaborare l'opinione delle classi alte, le quali sono chiamate a sopportare l'onere maggiore del nuovo ordinamento tributario. *E' in gioco la stabilità dell'assetto sociale.* Con un sistema tributario farraginoso, sperequato, in cui i ricchi pagano gli uni troppo poco e gli altri troppo e danno perciò l'impressione d'insieme di non pagare abbastanza, l'equilibrio sociale è instabile. *Se si vuole evitare la violenza, bisogna cominciare a far giustizia.* Per tutti, in alto e in basso. Tutti debbono essere chiamati a pagare, perchè il dovere di contribuire alle spese pubbliche è universale. Ma si deve sapere che gli uni contribuiscono poco e gli altri molto, ognuno in rapporto alla propria possibilità di pagare ».

Non altrimenti dicevamo, in queste pagine, il 15 novembre, subito dopo lo sciopero generale. La società non è più qual era il primo agosto 1914. Il sottosuolo sociale è minato; è carico di esplosivi. O il capitalismo si mostra arrendevole e dà a Cesare quel che è di Cesare, o la Società attuale salterà in aria. E puerile imitare lo struzzo, il quale crede di stornare il pericolo nascondendo la testa sotto la sabbia.

Dal 15 novembre in poi, la situazione in Europa, per chi abbia occhi per vedere, è andata sempre peggiorando.



« La soluzione più sicura e più rapida (soggiunge il sig. Colombi) deve consistere nella riduzione graduale ma continua, del personale fino a raggiungere i 2 terzi del numero attuale e nel dedicare le economie che ne risulteranno unicamente al miglioramento degli stipendi dei titolari rimasti al loro posto. L'istituzione di una cassa di previdenza per gli impiegati dello Stato e la semplificazione della nostra organizzazione amministrativa potranno accelerare rapidamente questa riforma.

« Quanto ai docenti il miglioramento della loro situazione, intendiamoci, miglioramento permanente e sufficiente, potrà venire da una riforma scolastica radicale che riduca il numero degli insegnanti per aumentare il loro stipendio ».

Il redattore del *Dovere* dovrebbe precisare: quanti e quali posti d'insegnante si possono sopprimere nelle Scuole elementari e secondarie del Cantone? Abbiamo, sì, udito dire

da egregi colleghi che il Corpo insegnante di qualche Scuola Tecnico-ginnasiale potrebbe essere ridotto di numero; ma hanno fondamento nella realtà opinioni di tal natura? Non conosciamo dette scuole e non possiamo pronunciarci. Siamo invece recisamente favorevoli alla semplificazione delle Tecniche inferiori. Come abbiamo scritto cento volte, siano frequentate esclusivamente dagli allievi e dalle allieve che proseguono negli studi. Per i futuri artigiani e le future massaie e operaie si organizzi come si deve il grado superiore.

Nelle scuole elementari non crediamo che siano possibili grandi semplificazioni. Sappiamo di villaggi, vicini e spopolati, che potrebbero fondere le loro tische scollette elementari. Ma finchè gli stipendi dei maestri saran irrisori non si farà nulla in tal senso. Per indurre i nostri fieri e gelosi campanuoli e vallerani a mandare i fanciulli alla scuola del villaggio vicino, ossia a istituire scuole consortili, è necessario che il lusso di avere una scoletta annerica all'ombra del proprio campanile costi molto caro. Giusto l'opposto quindi della via additata dal *Dovere*: si elevino gli stipendi ai maestri ed i comuni diventeranno più ragionevoli.

□ □

All'*Educatore* stanno molto a cuore talune riforme e la creazione di istituzioni che importano spese rilevanti. Per conto nostro, si rimandi tutto a tempi migliori, si inauguri, se necessario, la politica del catenaccio, purchè sia risolta, per il decoro e per l'avvenire del Cantone, la grave questione economica magistrale.

F E D E

□

... Noi viviamo in un periodo di transizione, nel quale i germi del rinnovamento, i prodromi della palingenesi sono, se non palesi, latenti. Il Leopardi, nella Ginestra, deride amaramente il Mamiani per la sua fede nelle magnifiche sorti e progressive dell'umanità.

Ebbene: pur intensamente amando e ammirando il mesto cantore di Recanati, qui vi deve essere contro di lui, con il Mamiani.

La fede nell'avvenire del pensiero nazionale e umano non è un gusto, non è un'opinione, non è una tendenza: è un dovere.

V. PICCOLI.

(I libri del giorno, febbraio 1919).

Il fanciullo nella Scuola¹⁾



Affinchè un'educazione sia giudicata buona, bisogna non solo che aumenti il patrimonio mentale d'un individuo, ma che giovi alla società intera. Sempre bisogna aver presente l'interesse privato e l'interesse sociale. Ne deriva, dichiara il Binet, che per sapere se un programma d'insegnamento è buono, se i metodi sono giusti, è necessario seguire gli scolari nella vita e confrontarli con individui i quali abbiano ricevuto un insegnamento rudimentale o del tutto differente.

La scuola si giudica dal profitto che il ragazzo, fatto uomo, ne trae. Il giudizio che si fa all'esame od in occasione di un concorso è incompleto e, nella maggior parte dei casi, falso.

Scopo dell'insegnamento non è già quello di superare brillantemente un esame o di conquistare un premio ai fin d'anno. Negli scolari l'errore è frequente. Essi nulla conoscono della vita; per essi, la vita è la scuola e non pensano che questa non è che la preparazione alla vita futura. Allorquando loro viene assegnata una lezione o un compito, credono che una volta eseguito il lavoro e ottenuta la nota, possano tutto dimenticare. Solo più tardi l'intelletto del fanciullo sorpassa le mura della scuola e considera le conseguenze utili dell'insegnamento. Questo allargarsi dell'orizzonte non è che una legge naturale dello sviluppo mentale.

Ai genitori, in ispecial modo, preme che i loro figli siano in possesso d'un diploma, attribuendo a questo una virtù misteriosa. Altre persone invece non danno importanza ai successi scolastici. L'importante è che si consideri la scuola come preparazione alla vita.

E' doloroso il verificare come ci manchino studi sopra la riuscita degli scolari in rapporto coll'insegnamento ricevuto. Uno studio serio e approfondito avrebbe dovuto esser fatto da tempo per poterci mettere in grado di giudicare se l'insegnamento che noi impartiamo è utile o se non meriti d'essere modificato.

Da tempo si sono create scuole tecniche, e introdotti mille mezzi diversi per impartire ai giovani un insegnamento professionale. Non sempre si è riusciti nell'intento e pur troppo spesso si è incamminati su di una falsa via, spendendo così somme non indifferenti. Ora si incomincia a giudicare l'insegnamento in quanto è preparazione alla vita reale. Ne segue che

(1) A Binet, *Les idées modernes sur le enfants* — Ed Flammarion, Parigi.

nessun insegnamento è raccomandabile come verità unica, assoluta, ma deve variare da persona a persona secondo il temperamento e la destinazione sociale.

MISURA DEL GRADO D'ISTRUZIONE.

Occupiamoci in primo luogo della forma dell'esame e fermiamoci un momento a considerare come viene fatta la scelta delle domande e come queste vengono presentate.

Se si segue p. es. un esame di diritto o di medicina, si resta sorpresi dalle differenti esigenze dei professori di una medesima Commissione. Alcuni sono molto indulgenti, forse per bontà o indifferenza, altri non si preoccupano che di abbattere il candidato. Altri invece vogliono che lo studente la pensi come loro, trovi le medesime idee, le medesime parole...

Da ciò risulta che le domande poste ad un esame sono di una grande differenza e difficoltà.

Il carattere dell'esaminatore, le sue disposizioni del momento, la presenza d'un collega competente che lo ascolti e lo giudichi può cambiar del tutto la maniera d'interrogare. M. Vanev (collaboratore del Binet) ha allestito un piano d'esame che permette di misurare l'istruzione di un allievo, età per età, dai 7 ai 15 anni. I primi esperimenti furono fatti nelle Scuole primarie di Parigi. Il metodo si riassume nelle seguenti proposizioni:

a) L'esame non è affidato alla fortuna, al capriccio della ispirazione, alle sorprese dell'associazione delle idee, ma si compone d'un sistema di domande nelle quali le difficoltà sono graduate;

b) Il grado d'istruzione d'un fanciullo non è giudicato buono, mediocre, cattivo secondo una scala soggettiva di valore, ma è comparato al grado medio d'istruzione dei fanciulli della medesima età, delle medesime condizioni sociali, delle medesime scuole.

Così facendo si potrà giudicare se un fanciullo ha, per quanto riguarda l'istruzione, uno sviluppo regolare, oppure se è in ritardo o se anticipa di 6 mesi, 1 anno ecc.

Questo sistema è così comodo che una volta applicato alla istruzione lo si può estendere all'intelligenza, alla forza muscolare, allo sviluppo fisico.

Il Binet presenta uno specchio ove figurano le domande che si possono fare ad un allievo, domande adatte alla media degli allievi della medesima età.

Il fanciullo viene interrogato sulle tre principali materie d'insegnamento: lettura - ortografia - calcolo. Si potranno aggiungere domande tipiche di storia, geografia ecc.

Letture. — Per caratterizzare la lettura, non basta dire che un allievo legge bene, discretamente o male. Si sono invece cercati tre gradi più chiari e precisi: 1. la lettura sillabica, la quale consiste nel fare due pause fra ogni sillaba; 2. la lettura esitante, la quale consiste nel fermarsi ad ogni parola, fermata che non è necessaria nè richiesta dalla punteggiatura o dal senso; 3. la lettura corrente.

L'operazione della lettura non è così semplice come a prima vista sembrerebbe; al contrario è una operazione assai complicata. Non si legge ad alta voce ciò che si vede, ma si pronuncia ciò che si è prima veduto.

Nei primi anni invece, il fanciullo legge una parola e poi la pronuncia e così di seguito. Molti fanciulli commettono continuamente errori anche quando hanno una lettura corrente o esitante; sono allievi che mancano d'attenzione o che hanno ricevuto un insegnamento difettoso nei primi anni.

Anche la forma di lettura corrente non è la più perfetta. La lettura ad alta voce è tutta un'arte; allorquando si sa leggere, non ci si accontenta di fare le dovute pause, secondo la punteggiatura o il senso, ma si cambia voce, si prendono delle intonazioni che sono in rapporto diretto colle idee ed i sentimenti espressi nella lettura. E' ciò che si chiama la *lettura espressiva*, ben superiore alla lettura corrente, monotona, indifferente.

Un fanciullo a partire dai dieci anni dovrebbe dare alla lettura la necessaria espressione, regola che subisce del resto numerose eccezioni.

Calcolo. — Dal quadro preparato dal Vaney risulta che le questioni presentate nei primi due anni sono problemi di sottrazione e divisione. Lo stesso aveva immaginato una lunga serie di operazioni e problemi, poi le operazioni vennero sacrificate perchè sono già comprese nei problemi e anche perchè le operazioni possono essere imparate automaticamente da allievi incapaci di comprenderne il senso. Non di rado si incontrano allievi che sanno fare correntemente una moltiplicazione enorme e che non sanno risolvere il più elementare problema. E' questa istruzione inintelligente. E' assolutamente necessario sradicare ed eliminare quest'istruzione puramente meccanica. La prova del calcolo ci permette dunque qualche volta di intravedere l'intelligenza dell'allievo e il suo potere d'attenzione.

Ortografia. — L'esame ortografico si fa mediante un dettato. Oggigiorno si è dimostrato che il dettato non serve per imparare l'ortografia, ma è eccellente come mezzo di controllo. Si dettino poche frasi nelle quali siasi innestato ad arte un gran numero di difficoltà grammaticali. Per giudicare il gra-

do di sapere in ortografia è assolutamente necessario fare per lo meno tre dettati. Finito l'esame, utilizzando i risultati, si arriverà a stabilire il grado d'istruzione dell'allievo.

UTILITÀ E CONOSCENZA ESATTA DEL GRADO D'ISTRUZIONE.

Il procedimento citato, afferma il Binet, si rende assolutamente necessario per conoscere i ragazzi anormali, abbastanza numerosi nelle scuole primarie e confusi coi buoni. E' assolutamente necessario raccogliere gli anormali in classi speciali.

La scelta di questi ragazzi è un problema serio. Quando un ragazzo può dirsi anormale? Nel Belgio si ritengono anormali tutti i ragazzi che presentano un ritardo di tre anni negli studi, quando però il ritardo non sia giustificato da una insufficiente frequenza della scuola.

Per misurare un ritardo d'istruzione, il procedimento accennato, per la sua rapidità e precisione, ha dato risultati eccellenti. Il medesimo procedimento potrà essere usato con vantaggio negli esami di licenza.

Questi esami i quali chiudono, per così dire, l'istruzione primaria, hanno il difetto di quasi tutti gli esami, cioè l'esaminatore è libero di fare qualunque domanda. Tutti hanno potuto vedere, esaminando problemi dati in occasione di esami, che le difficoltà non sono graduate rigorosamente. La misura del grado d'istruzione, darebbe alla pedagogia il controllo che le manca, controllo, senza il quale non si può veder chiaro.

L'avvenire della pedagogia, come scienza precisa e veramente utile, dipende dall'introduzione di questa riforma. Il metodo che consiste nel misurare il grado d'istruzione degli allievi, presenta tre vantaggi principali: fa conoscere la reale istruzione di ogni fanciullo; permette di controllare il valore professionale d'un docente; dà i mezzi per conoscere il valore dei metodi pedagogici che si sperimentano e che si vogliono introdurre nell'insegnamento.

Lugano.

M. o P. B.

Prima di tutto stabilite uno scopo. Dite per esempio: — Voglio studiare la Rivoluzione francese o il trionfo delle ferrovie o le opere di John Heats. E durante un certo tempo, che delimitate in precedenza, occupatevi esclusivamente di questo studio.

Grandi soddisfazioni, credetemelo, sono riservate agli specialisti.

Arnoldo Bennet.

(Comment vivre avec vingt-quatre heures par jour).

Dal voto alle donne alle Scuole

Maggiori femminili obbligatorie

A Roma ha avuto luogo, ai primi di marzo, un comizio indetto dal Comitato per il voto alla donna. Il Teatro Nazionale era gremito di studiosi, insegnanti, impiegate ed operaie, uomini politici.

Presiedeva la signorina Troise che ha ringraziato gli intervenuti alla riunione, notando che questa segnava il risveglio della donna ad una nuova vita. La signora Zanin-Valeri ha sostenuto che il voto non era un diritto, ma un dovere e quindi ha preso la parola l'on. Comandini. L'oratore ha messo in rilievo l'opera instancabile che, con abnegazione, la donna ha prodigato nelle opere di guerra ed ha detto che fra le ragioni che militano a favore del voto alla donna egli una ne ha scoperta, vivendo a contatto con la classe magistrale. La guerra fu una grande prova, un profondo ammaestramento, poichè chiamò alla difesa tutti i cittadini, obbligando le donne a sostituirli. Nella direzione della casa, dei traffici, delle industrie, degli uffici ed in ogni bisogna la donna sostituì mirabilmente l'uomo. « Date alla donna il voto — ha proseguito — fate che essa abbia il senso della responsabilità e sappia distinguere il suo pensiero religioso e la sua coscienza politica e l'esercizio del diritto che dà la coscienza del diritto stesso. La concessione del voto alla donna concorrerà al rinnovamento della vita nazionale, darà una nuova forza alla vita della Patria; e non solo creherà un rinnovamento in questa, ma anche nella vita della famiglia poichè la parità di diritti renderà l'uomo più deferente verso la donna. L'unità familiare si farà più intima, più salda ed affettuosa ».

La signorina Maria Loschi, di ritorno dagli Stati Uniti ha letto un messaggio inviato dalla presidente dell'Alleanza internazionale pro-suffragio femminile al Comitato nazionale italiano per il voto alla donna. Quindi ha esposto la lotta sostenuta dalle donne d'America per ottenere il suffragio ed ha terminato dicendo: « Donne d'Italia, uniamoci e formiamo con le donne di Francia, d'Inghilterra, d'America e d'ogni altro paese civile una fronte unica per la giusta rivendicazione dei nostri diritti ».

Luigi Luzzatti ha inviato la sua adesione al comizio, ricordando com'egli, già dal 1907 abbia difeso alla Camera apertamente, il suffragio femminile, forse non senza effet-

to salutare, ricordando in quell'occasione dichiarazioni d'un sommo scrittore inglese, John Stuart Mill :

« Pensate che se in Inghilterra si fosse introdotta la Legge Salica e le donne non avessero potuto governare, due grandi regine del nostro paese, ad una delle quali l'Inghilterra deve la vittoria contro la Spagna, e all'altra i momenti più grandi della sua vita costituzionale. Elisabetta e Vittoria, non avrebbero dato alla Patria i grandi successi politici ed economici che essa ha ottenuto ».

Nella sua lettera l'on. Luzzati deplora che nella questione la democrazia italiana non abbia seguito le traccie dei maggiori uomini d'Italia, il Ricasoli, il Minghetti, il Peruzzi, il Lanza. I disegni di legge da lor presentati concedevano il voto amministrativo alle donne, che aveva fatto ottima prova in Lombardia, in Toscana e nel Veneto. Conclude poi accennando al problema delle case popolari con queste osservazioni : « Tutti sanno, tutti sentono (io per il primo che da trent'anni mi affanno a dar liberali leggi e a raccogliere denari per le case popolari), che i provvedimenti presi finora non bastano. Ma chi meglio della donna eserciterebbe in Parlamento la sua sovrana volontà per imporre una legislazione più audace? Essa sola conosce tutti i dolori della casa lurida e muta di sole, la triste provveditrice delle bettole: essa sola sa come la casa linda e forte ridoni alla madre l'imperio perduto sul focolare domestico che, ricostituendosi, migliorerà anche l'elettore maschile ».



Il nostro Gran Consiglio ha testè accordato il diritto di voto alle donne in materia patriziale, e quello del Cantone di Neuchatel ha risolto radicalmente il problema introducendo il suffragio femminile.

Avversa al suffragio femminile è la scrittrice Gina Lombroso-Ferrero. Nella *Rivista delle nazioni latine* del 16 marzo pubblica un articolo che così conclude :

« Nelle condizioni attuali, pur non avendo il voto, la donna esercita un'azione sulla politica del suo paese — ed essa è migliore di quella che forse potrebbe esercitare col voto.

« Il voto alle donne è reclamato sulle basi di un errore di principio il quale confonde la non inferiorità della donna con la sua eguaglianza coll'uomo.

« Dal punto di vista femminile il voto non ha alcun vantaggio, e può avere, se le donne se ne occuperanno seriamente, molti svantaggi: *Diminuzione della sua coscienza, diminuzione dell'interesse finanziario, diminuzione dei matrimoni, prevalenza delle donne anormali sulle normali.*

« Felicamente per ora gli svantaggi sono immensamente attenuati dall'indifferenza che la maggioranza delle donne mostrano a questa nuova conquista. Le elezioni inglesi insegnano.

« Ma quello che è inutile e innocuo oggi, può diventare dannoso e pericoloso domani. L'abbiamo visto purtroppo assai sovente colle conquiste territoriali; speriamo di non vederlo anche con questa ».

Constatiamo che la valanga pro-suffragio femminile è in moto. Riusciranno obiezione simili a quelle di Gina Lombroso a fermarla?

Dato sia inevitabile che il suffragio femminile trionfi anche nel Ticino, non lasciamoci cogliere impreparati e provvediamo senza indugio ad elevare la cultura delle future cittadine. Ciò significa, per ora, come abbiamo scritto più volte, istituire le Scuole maggiori FEMMINILI obbligatorie.

Il nostro modo di vedere è noto:

1. Le Scuole maggiori maschili e femminili rimanenti non vengano trasformate in Professionali (?) inferiori, nè in Tecniche inferiori, ma ordinate in modo che dopo il terzo corso gli allievi e le allieve possano accedere ai Corsi per gli apprendisti, alla Normale, alla Commerciale e alla 3.a, o, se possibile, alla 4.a Tecnica;

2. Lo Stato provveda, secondo la sua potenzialità finanziaria, a creare ogni anno, altre 5 o 10 o 15 Scuole maggiori maschili, femminili o miste; e ciò fino a che tutta l'istruzione elementare superiore sia per tal modo avocata al Cantone;

3. Il Grado superiore venga soppresso nei comuni che possono mandare allievi e allieve alla Scuola maggiore;

4. Le attuali Professionali (?) inferiori vengano riassorbite dalle Scuole maggiori;

5. Le Tecniche inferiori, istituite con sano criterio topografico, siano riservate ESCLUSIVAMENTE agli allievi e alle allieve che proseguono negli studi;

6. Le Scuole maggiori che trovansi vicino a una Tecnica inferiore si diano esclusivamente alla preparazione dei futuri artigiani e delle future massaie e madri di famiglia;

7. Le Scuole maggiori siano per ora a carico dei comuni per quanto riguarda le aule e le suppellettili e del Cantone per quanto riguarda gli stipendi;

8. Lo Stato provveda all'aumento del numero degli allievi del Corso pedagogico;

9. Le Scuole maggiori vengano affidate alle cure di docenti in possesso del diploma del Corso pedagogico liceale o di altro titolo equivalente — e di uno speciale Ispettore.

FRA LIBRI E RIVISTE

Jayet e Briod, INSTRUCTIONS CONCERNANT L'EMPLOI DU « COURS DE LANGUE FRANCAISE » — Ed. Payot, Losanna.

Nell'*Educator* abbiamo parlato a più riprese del *Cours de langue française*, scritto dai prof. Vignier e Sensine per le scuole elementari della Svizzera romanda.

Con questi due volumi un nuovo metodo è penetrato in quelle scuole. E poichè un certo numero di maestri, abituati ad usare libri oggi abbandonati, devono rinunciare ad antiche abitudini e desiderano iniziarsi a più moderni procedimenti — per facilitare questa transizione ed orientare i membri del corpo insegnante, la Commissione intercantonale romanda, la quale ha presieduto alla elaborazione del *Corso di lingua*, ha incaricato due collaboratori assidui di Vignier e Sensine, i Maestri Jayet e Briod, insegnanti nelle scuole pratiche annesse alle Normali del Cantone di Vaud, di preparare, per i loro colleghi, norme pratiche e precise su detto metodo.

Grazie agli schiarimenti ed ai consigli di questi due esperti insegnanti, ognuno afferrerà ed applicherà facilmente i principi che hanno guidato, così gli autori dei manuali, come i membri della Commissione intercantonale. Maestri e maestre potranno trasfondere nelle loro lezioni di francese lo spirito che ha animato tutti coloro i quali hanno contribuito a dotare la Svizzera romanda d'uno strumento di lavoro destinato a far ivi sempre più conoscere, amare e rispettare la lingua materna.

I Capi dei Dipartimenti dell'istruzione pubblica hanno ordinato la distribuzione gratuita di queste « Istruzioni »; le quali sono molto interessanti e come tali le additiamo ai Docenti ticinesi.

Le *Istruzioni* sono opera dei Maestri delle Scuole pratiche annesse alle Normali del Cantone di Vaud. Formuliamo l'augurio che anche le nostre Scuole pratiche si mettano alla testa del rinnovamento didattico delle Scuole elementari del Ticino. Non insistiamo su questo punto, perchè l'abbiamo già sviluppato nell'*Educatore* del 1916 e del 1917. Siamo sempre dell'opinione che le nostre Scuole pratiche devono essere un esempio vivente di ciò che può diventare la Scuola elementare delle campagne e delle valli, un modello da imi-

tare per i settecento maestri del Cantone, per i direttori e gli ispettori scolastici.....

Per incominciare, nelle prossime vacanze estive lo Stato dovrebbe pubblicare i programmi didattici particolareggiati delle Scuole pratiche e spedirli a tutti i Docenti.

Da cosa nasce cosa, e il resto verrà.

Pensiamo anche che lo Stato dovrebbe incoraggiare con sussidi, gli egregi Docenti delle Scuole pratiche a studiare a fondo, mediante gite d'istruzione e partecipazione a corsi estivi, quanto di meglio si fa e si agita in Svizzera, nel campo dell'educazione popolare.

Necrologio sociale

Avv. LINDORO MANCINI

Si è spento il 10 marzo, a Locarno, improvvisamente, compianto da tutti. Oriundo di Loco, aveva fatto gli studi ginnasiali a Locarno, liceali a Lugano e universitari a Ginevra. Fu portato dal Partito Conservatore, Giudice prima e quindi Presidente del Tribunale distrettuale di Locarno e Giudice supplente del Tribunale d'Appello. L'avv. Mancini sedette pure per più legislature in Gran Consiglio, portatovi da lusinghiere votazioni, specie da parte dei suoi concallierani dell'Onsernone, dov'era molto benvoluto. Fu poi sempre, fino a questi ultimi tempi, uno dei notai più in voga del locarnese. Vive condoglianze alla famiglia. Apparteneva alla Demopedeutica dal 1892.

Dott. LUCINDO ANTOGNINI

Spirava il 15 marzo, dopo lunghe sofferenze. Non aveva ancora cinquant'anni. La sua morte è una grave perdita per la famiglia e per il Cantone. Esercitò con coscienza ed intelligenza l'arte sua nella Mesolcina. Da otto anni aveva preso stabile dimora a Bellinzona. Fu consigliere al Gran Consiglio. Ultimamente venne incaricato del servizio d'igiene dal Consiglio di Stato. Era pure presidente della Sezione liberale bellinzonese e del Circolo italo-ticinese di coltura. Dotato di elette doti di mente e di cuore, circondato della stima universale, amato da quanti lo conoscevano, la notizia della sua morte destò generale condoglio. I funerali riuscirono imponenti. — Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti le più sincere condoglianze. — Apparteneva alla nostra Società dal 1910.

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria
e nelle Edicole.



La vostra paura della grippe

è mal fondata se voi avete cura di preservarvi in tempo con l'impiego delle *Tavolette Gaba* che hanno fatto la loro prova al tempo dell'epidemia di grippe del 1846.

Queste tavolette Wybert, fabbricate precedentemente dalla Farmacia "d'Oro", a Basilea, sono in vendita ovunque in scatole bleu, portanti la marca "Gaba", qui sotto, al prezzo di franchi 1.75. Attenzione! Tutti gli altri imballaggi sono delle contraffazioni. 8

Libreria e Cartoleria

Carlo Traversa

Via Pretorio 7 LUGANO Telefono N. 34

Si assume qualunque lavoro tipografico comune e di lusso

FABBRICA DI REGISTRI
E LEGATURE D'OGNI GENERE

Completo assortimento di materiale
scuolastico a prezzi convenientissimi.

OGGETTI PER REGALO - GIUOCATTOLI

Grande assortimento di cartoline illustrate

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori
Tecniche inferiori, Professionali in genere

ALTRI GIUDIZI

E' un libro che notevolmente supera tutti i libri finora usati nelle scuole. I brani sono stati scelti con mano felicissima e riescono istruttivi persino agli adulti. Si sente che il libro è stato compilato da un buon pedagogo; da un grande amico dei giovani, con molto amore e molto zelo; da un uomo che conosce perfettamente il segreto di influire sulla gioventù e dirigerla ad alti destini. A. de BEAUCLAIR

Il libro si distingue nettamente dagli altri consimili, tanto per il criterio fondamentale come per l'essere riuscito a riunire scritti piuttosto rari e interessanti specialmente riguardo al nostro paese. E' una lettura che riesce a me stesso piena di liete sorprese e gustosissima. PIETRO CHIESA.

E' un'opera originale nel miglior senso della parola, lucidamente ideata e condotta a termine con rara abilità didattica e squisito senso d'arte. Prof. T. PARAVICINI.

Di prossima pubblicazione :

RODOLFO RIDOLFI

CORSO DI STORIA NATURALE

AD USO

DELLE SCUOLE DEL CANTON TICINO

CON LETTURE DI AUTORI TICINESI

—
VOLUME II.
—

Per la 2^a classe delle Scuole Tecniche Inferiori e dei Ginnasi.

—
APPROVATO DAL LOD. DIP. DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE

—
Fr. 3.50
—

EDITO DALLA CASA ATAR DI GINEVRA.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRASCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3.50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besso).

SOMMARIO

I sopraprofiti di guerra.

Per l'insegnamento scientifico nelle Scuole Tecniche inferiori (R. R.)

Fede.

Sanatori popolari svizzeri.

Docenti e impiegati federali.

Fra libri e riviste: Contro la tubercolosi — « Il Verde » —
Nuove pubblicazioni.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni —
Segretario: M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnaldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 40 la linea. — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità Grassi & C.* - Lugano.

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5 0/10** fisse da 5 a 6 anni

con **6 mesi di preavviso**

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Nuova Scuola svizzera all'aria aperta

950 m. **ZUERBERG** 950 m.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

(Maturità e dipl. comm.)

Per ragazzi da 8 - 15 anni. Piccole classi.

Ottima situazione climatica.

Prospetti dal Dir. Prof. Hug-Huber.